



Progetto "Trotterellando per la città", Losanna | SUSANNE PAULUS

Scoprire il mondo passeggiando

Gli allievi e le allieve di Floriane Nikles, docente di scuola elementare, sperimentano momenti particolari durante la loro giornata. Questa docente concepisce passeggiate in città, appositamente studiate per i piedi, le orecchie e gli occhi dei bambini. "Si deve avere semplicemente la voglia... avere la voglia di lasciarsi stupire da ciò che ci circonda, di scoprire luoghi a noi noti guardandoli con occhi nuovi!"

Il programma che Floriane Nikles ha svolto con numerose classi a Losanna e che nel frattempo si è saldamente radicato, si chiama "Trotterellando per la città" (Je trottine dans ma ville). Quando vanno a passeggiare, i bambini scoprono misteriose tracce di animali, massi erratici, un drago blu o una anziana coppietta di innamorati. Ogni luogo racconta una storia, ha caratteristiche particolari o nasconde un segreto. Le passeggiate incoraggiano i bambini a guardare l'ambiente in cui vivono con altri occhi, a scoprirllo attivamente e con curiosità. Esplorano le particolarità del percorso scelto ed osservano la loro città col passare delle stagioni. Quest'attività va ben oltre il semplice "andare a passeggiare". Allievi e allieve acquisiscono un sapere interdisciplinare, possono migliorare la loro motricità e sviluppare le loro competenze sociali durante gli scambi diretti con gli altri bambini.

Macigni, alberi e lago

Lungo il percorso "Nel paese di Heidi", i bambini scoprono per esempio che la bellezza del paesaggio alpino in cui vive Heidi esiste anche a Losanna. Si mettono sulle tracce di una volpe, ascoltano il gorgoglio del fiume e il canto degli uccelli. Poi si incontrano su un grande macigno. "Cosa! Questo macigno ha viaggiato per 70 km? Com'è possibile?" Le supposizioni dei bambini costituiscono uno spunto ideale per trattare il tema dei ghiacciai e del loro scioglimento. Proseguendo giungono ad un frutteto dove imparano a distinguere gli alberi, le loro foglie ed i loro frutti. Da questo giardino si ha una vista sul lago, sulle Alpi

su alcuni chalet in lontananza. Che bel posto per ascoltare la storia di Heidi scritta da Johanna Spyri... Nelle vicinanze ci sono addirittura delle caprette. "Ma come si fa il formaggio di capra?"

Numerose cooperazioni

Floriane Nikles ha iniziato a creare le sue prime passeggiate nel 2008. Forte della sua esperienza è diventata via via sempre più cosciente del potenziale di questo metodo per la scuola. Nell'intervallo, i percorsi proposti sono diventati 16 e ogni anno Floriane fa 50 passeggiate accompagnate con classi di Losanna. Dalla nascita del progetto sono poi state avviate numerose cooperazioni: con la città, con i giardini comunali, con un musicista e una narratrice, che sono di volta in volta coinvolti in determinate passeggiate.

Durante le mini-escursioni si dà molto spazio a tutto ciò che non è pianificato. In veste di accompagnatrice, la docente osserva sempre come l'attività si sviluppa attraverso la spontaneità, le reazioni e le idee dei bambini. In tal modo, i bambini possono partecipare attivamente alla costruzione comune del processo d'apprendimento di tutti i loro compagni.

L'infinità del sapere

Durante le passeggiate, l'ambiente circostante è sfruttato per acquisire le conoscenze: i bambini possono infatti imparare basandosi su esempi reali. Ci si rende così conto che l'apprendimento è un processo vivo. Floriane Nikles spiega: "la passeggiata consente di diventare consapevoli dell'infinità del sapere, poiché l'osservazione solleva domande e una risposta spesso fa sorgere una nuova domanda. Più si impara, più si acquisisce la consapevolezza di tutto ciò che c'è ancora da imparare. Ogni volta si apre una nuova porta!"

Analisi del progetto | SUSANNE PAULUS

Sentirsi parte del mondo

Dal profilo dell'ESS l'approccio della passeggiata pedagogica è molto prezioso: permette infatti di sviluppare la competenza ESS "sentirsi parte del mondo". Questa competenza descrive la capacità di acquisire una consapevolezza globale sia di se stessi che dell'ambiente naturale e sociale. Idealmente, ci percepiamo come una parte del contesto in cui viviamo e che possiamo anche capire nell'ambito delle interazioni globali. Dal punto di vista etico, si tratta di affrontare la vita (quotidiana) con rispetto e responsabilità.

Le passeggiate riguardano in particolare due aspetti di questa competenza, ossia la percezione attiva e attenta dell'ambiente circostante e la capacità emotiva di mettersi in relazione con esso.

Durante le passeggiate vengono destate la curiosità e l'interesse dei bambini per l'ambiente circostante. Essi diventano attenti ai dettagli e notano quanto c'è da vedere, imparare e scoprire proprio davanti alla porta di casa. Le passeggiate seguono un approccio globale poiché diversi temi e materie si sovrappongono mentre si racconta la storia dei luoghi, e tutti i sensi sono sollecitati mentre si cammina. Le passeggiate favoriscono quindi un confronto automotivato con la storia, gli sviluppi e le varie interpretazioni del proprio ambiente. I bambini si meravigliano di ciò che finora non avevano notato e diventano consapevoli dei processi sociali ed ecologici presenti attorno a loro. Nell'ambiente già noto possono ricollegare le proprie esperienze e conoscenze precedenti e situarsi in questo contesto.

La relazione costruttiva con le proprie emozioni data da questo situarsi fa anch'essa parte integrante della competenza "sentirsi parte del mondo". Per i bambini, le passeggiate sono esperienze importanti dal profilo affettivo che permettono di consolidare il loro legame emotivo con l'ambiente fisico. Quando un luogo ci commuove, quando ci affezioniamo ad un posto, siamo anche più motivati a proteggerlo, curarlo e modificarlo in senso positivo. È proprio come nel caso di una persona con cui abbiamo stretto un rapporto d'amicizia: siamo interessati al suo benessere. L'apprezzare emotivamente l'ambiente che ci circonda è perciò una condizione importante per lo sviluppo sostenibile.

Analisi ESS

Temi	Competenze	Principi
<p>La passeggiata descritta tocca le seguenti dimensioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - società (individuo e società) - ambiente (risorse naturali) - spazio (locale e globale) - tempo (ieri, oggi, domani) 	<ul style="list-style-type: none"> - Sentirsi parte del mondo - Costruire delle conoscenze interdisciplinari e dalle molteplici prospettive 	<ul style="list-style-type: none"> - Apprendere tramite la scoperta - Pensare in modo sistematico - Partecipazione e responsabilizzazione



Prendete anche voi l'iniziativa!

Chi desidera fare una passeggiata a Losanna, può contattare Floriane Nikles (florence.nikles@vd.educanet2.ch; www.jetrottinedansmaville.ch) per una passeggiata accompagnata oppure acquistare i quaderni di "Je trottine dans ma ville" o ancora mettersi in cammino per conto proprio. Floriane Nikles offre inoltre corsi di formazione continua alla PH Vaud. Prossime date: 2.11.2016 e 26.4.2017.

Consigli per chi desidera sviluppare la propria passeggiata: uscire, trovare un percorso, farlo proprio, documentarsi... poi presentarlo agli/alle allievi/e. Ci vuole tempo, ma un percorso è sufficiente per un anno scolastico, poiché vi sono molti aspetti da trattare. Non occorre seguire ogni volta un altro percorso. Al contrario!



Scuola di Gettnau (LU) | SANDRA WILHELM

Sviluppare insieme qualcosa di nuovo, passo dopo passo

La scuola di Gettnau ha iniziato un percorso per diventare una “scuola ESS”. Christine Künzli dell’Alta Scuola Pedagogica della Svizzera Nordoccidentale (FHNW), una delle autrici del materiale didattico ESS “Querblicke” (Sguardi trasversali) segue e assiste la scuola di Gettnau lungo questo percorso. “ventuno” ha voluto saperne di più sullo sviluppo dell’insegnamento orientato all’ESS.

La promozione della salute è stata il punto di partenza per il riorientamento della scuola di Gettnau. Come siete poi andati avanti?

Partendo dalle innumerevoli attività svolte nell’ambito della promozione della salute, la direzione e il collegio docenti della scuola di Gettnau desideravano sviluppare ulteriormente la cultura dell’insegnamento. Lo sviluppo dell’insegnamento è stato affrontato assieme e reso il più vincolante possibile per tutti. Concretamente è stata per esempio creata una collezione di simboli ESS per la concezione delle lezioni applicabili a tutti i livelli scolastici. Vi sono simboli per temi quali “le possibilità decisionali”, “le regole di conversazione”, o anche relativi alle dimensioni di ESS. Grazie a questi simboli, le docenti e i docenti potranno ora introdurre l’ESS nel livello primario, dalla scuola dell’infanzia fino alla 5a elementare. A partire da questo anno scolastico, i simboli sono appesi nelle aule.

L’ESS ha aiutato a creare dei legami. Cos’ha sostenuto questo processo e perché si è giunti alla collaborazione?

Sono sicuramente stati essenziali – oltre all’iniziativa di un singolo docente che ha dato una spinta al processo – la costituzione di un gruppo di lavoro e il sostegno della direzione scolastica. La scuola di Gettnau voleva sapere fino a che punto poteva continuare a sviluppare la propria attività didat-

tica. Interpellandomi come esperta per una consulenza, la scuola ha ricercato uno stimolo esterno. Con l’ESS, il collegio docenti sperava di aprire una parentesi rispetto alle attività già in corso. Ho fornito il mio sostegno al gruppo nell’ambito della sua formazione continua interna e consigliato il responsabile del gruppo di lavoro ESS. Nell’ambito di questa collaborazione è stato possibile correlare domande di base relative all’ESS – cultura dell’insegnamento e dell’apprendimento – con altri compiti riguardanti lo sviluppo della scuola. Questo, tuttavia, non si è mai realizzato per una mancanza di competenze. L’apertura mentale per gli impulsi teorici, per nuove idee concrete e per la riflessione sulle pratiche d’insegnamento ha creato le condizioni di base per sviluppare il nostro buon rapporto di collaborazione. Sono rimasta impressionata dal piacere con cui il collegio docenti ha proceduto all’attuazione. Era importante che fosse sempre la scuola ad adottare le decisioni riguardanti i passi concreti da intraprendere. Il mio compito era di dare dei feedback e di illustrare le fasi di lavoro per elaborare il concetto di un’ESS. L’idea di un’ESS è anche alla base dello strumento didattico “Querblicke”, nel cui sviluppo la scuola è sempre stata coinvolta.

Quali sfide si sono dovute affrontare?

Le maggiori sfide sono state avere pazienza e gestire la complessità! Era importante motivare costantemente la scuola. Occorreva mostrarle che il fatto di compiere tanti piccoli passi era comunque un buon modo per andare avanti. Ci sono voluti inoltre numerose intese e tempo da parte di tutto il gruppo di progetto. Un momento decisivo è stato sicuramente anche quello in cui si è lavorato con il modello e si sono pianificati gli “ambienti d’apprendimento ESS”.

(continua a pagina 11)

L'insegnamento, parte integrante dello sviluppo della scuola | SANDRA WILHELM

Pianificare unità didattiche con "ambienti d'apprendimento ESS"

L'esempio della scuola di Gettnau mostra che nelle scuole innovative è il corpo docenti nel suo insieme a chiarire le idee pedagogico-didattiche. Anche i piani di studio sono orientati in tal modo: le competenze devono essere sviluppate durante l'intero periodo scolastico. Sono d'aiuto in quest'ambito la visione comune – come per esempio l'ESS nel caso della scuola di Gettnau – e buoni strumenti di pianificazione. Questi servono a proseguire con determinazione sul lungo termine in questa direzione.

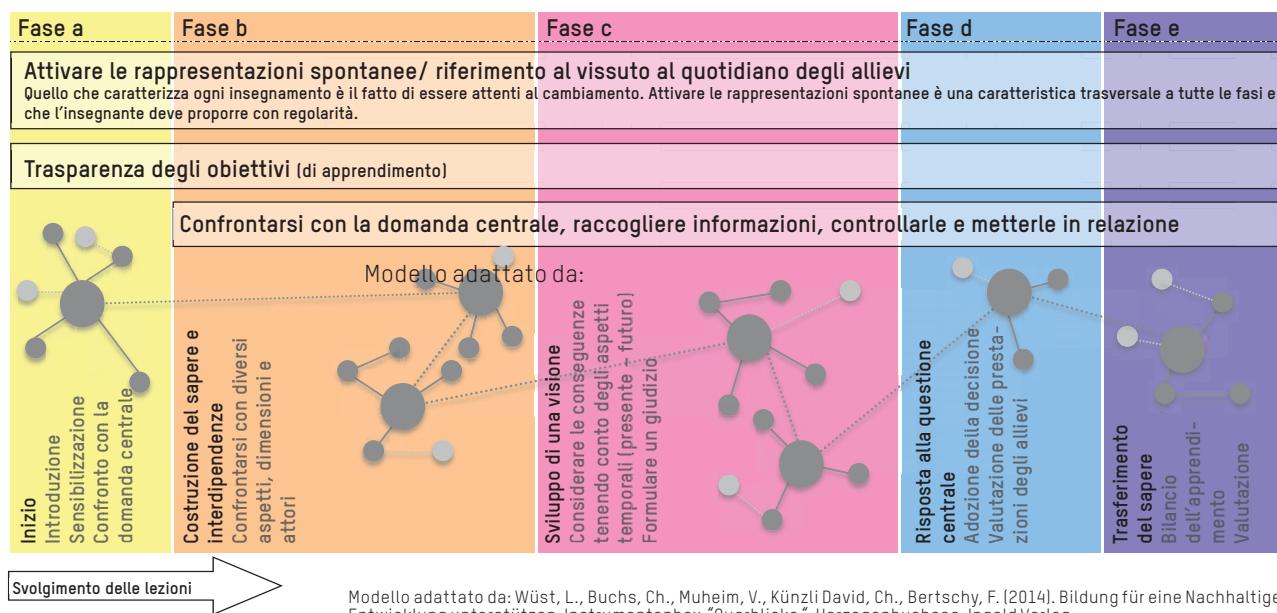
Creare un ambiente d'apprendimento

Insegnare con un orientamento alle competenze significa selezionare contenuti in modo mirato e modellarli come opportunità d'apprendimento avvalendosi di principi didattici, per consentire in tal modo l'acquisizione e il consolidamento delle competenze auspicate. In quest'ambito, il collegio docenti della scuola di Gettnau è ricorso "all'ambiente d'apprendimento ESS" come strumento pratico per pianificare le lezioni. I compiti ricchi di contenuti sono suddivisi in cinque fasi con

svariati metodi d'insegnamento e d'apprendimento e sono basati su un interrogativo specifico. Il ritmo dato alle fasi sostiene lo sviluppo delle conoscenze e consente l'elaborazione multiprospettica di un argomento così come inteso dall'ESS. Esse rafforzano la capacità ad essa connessa di formarsi un proprio giudizio, permettendo così ai bambini di ponderare le varie conseguenze.

Dal canto suo, la docente o il docente presta particolare attenzione alle ipotesi delle allieve e degli allievi. Gli "ambienti d'apprendimento ESS" aiutano a strutturare la lezione e a concettare le interrelazioni fra i vari compiti. I singoli compiti parziali non sono semplicemente ordinati linearmente, uno dopo l'altro, bensì sono interrelati fra di loro. Inoltre il gruppo di allievi può saltare da una fase all'altra e viceversa. Lo strumento è sufficientemente flessibile per dare spazio alle richieste degli alunni che possono essere integrate come compiti supplementari. Questo favorisce l'apprendimento integrato e reticolato, un intento esigente ma senz'altro auspicato.

Modello degli "ambienti d'apprendimento ESS"



(continua da pagina 10)

Secondo lei, questi "ambienti d'apprendimento ESS" costituiscono una possibilità per richiamare sistematicamente le competenze ESS. Perché la scuola di Gettnau è riuscita ad integrare così bene questo aiuto alla pianificazione nei suoi processi interni?

Le docenti e i docenti non hanno incontrato alcuna difficoltà a lavorare con "l'ambiente d'apprendimento ESS"! Ho constatato che questo aiuto alla pianificazione è molto compatibile con il

modo in cui essi pianificano le loro lezioni. E anche l'atteggiamento conta! La scuola Gettnau è aperta alle innovazioni. Ho a più riprese trovato interessante che la scuola riuscisse a chiarire questioni fondamentali basandosi sul concetto di ESS. L'ha sicuramente spronata anche il fatto di percorrere nuove vie come scuola pionieristica. In tal senso, la scuola di Gettnau ha integrato gli impulsi didattici di "Querblicke" ed ha avuto il coraggio di trasferirli nei propri progetti didattici.



La scuola, parte integrata e integrante del territorio | ROGER WELTI

Occhio al locale: mangém roba nostrana

Progetto nato da un gruppo di docenti durante l'anno 2013/14, per migliorare le offerte di animazione delle ONG nelle scuole e soprattutto per sfatare il mito di un Sud bisognoso dell'aiuto del Nord, sfociato in una forma di cooperazione locale.

Il progetto nasce dal gruppo di lavoro "Creiamo un mondo migliore" - sostenuto da Helvetas e da éducation21 - che riunisce docenti di varie regioni della Svizzera italiana. È in questo ambito che Moreno Bianchi, docente presso la Scuola Secondaria e di Avviamento Pratico (SEC/SAP) di Roveredo (GR), trova gli stimoli e i materiali per sensibilizzare gli allievi ad un consumo critico, locale e a Km0. L'idea nata durante un ritiro di formazione e progettazione presso l'Isola dei Conigli (la minore delle isole di Brissago) prevedeva originariamente il coinvolgimento di alcune classi di varie sedi (SM di Mendrisio, Lugano e SEC/SAP Roveredo) e aveva come obiettivo sviluppare negli allievi un atteggiamento critico sui consumi, per responsabilizzarli dell'influenza che le loro scelte hanno sull'ambiente e sulle relazioni Nord-Sud. Nella seconda metà dell'anno scolastico le classi hanno lavorato in vari modi sul tema dell'alimentazione. Utilizzando il materiale didattico del fotolinguaggio "Dimmi cosa mangi" hanno toccato svariati aspetti come i diversi modelli di sviluppo fra il Nord e il Sud, la cooperazione all'aiuto allo sviluppo, la provenienza e la frequenza di consumo di vari prodotti alimentari, la produzione locale con visite in aziende, ecc. Infine, la classe di Moreno ha inoltre voluto rappresentare fotograficamente quello che viene consumato in una settimana da una famiglia del moesano.

Moreno racconta come "il lavoro a Roveredo ha poi visto il coinvolgimento del Parc Adula per promuovere il consumo di prodotti locali fornendo il contatto dei produttori e sostenendo la creazione di un volantino promozionale. Per la fine dell'anno nella sede si è riusciti, grazie al pieno sostegno della Direzione della sede scolastica, a svolgere una giornata di sensibilizzazione alla sostenibilità coinvolgendo vari attori come i genitori

degli allievi - che sono in parte politici, produttori e/o commercianti della valle - le autorità scolastiche e comunali, i produttori e le ONG attive sul territorio." In quell'occasione la mensa scolastica ha proposto esclusivamente prodotti a Km0 ottenendo un 30 % in più di iscrizioni da parte degli allievi. Moreno ha saputo coinvolgere i colleghi di varie materie come geografia, biologia, storia, disegno e italiano. Uno dei risultato è una ricerca sul dialetto con l'aiuto di esperti esterni al fine di proporre un testo corretto.

"Un effetto collaterale, non previsto nel progetto, è stato il contributo al "mangém roba nostrana" degli allievi di scuola speciale, presenti nel complesso della scuola SEC/SAP di Roveredo, che gestiscono un punto vendita ConProBio (www.conprobio.ch) per i docenti e i dipendenti della sede. Questi raccolgono le ordinazioni, contattano i produttori, una volta ricevuti i prodotti compongono i sacchetti in base alle comande e gestiscono la parte contabile." Prosegue così il racconto di Moreno: "quest'anno inoltre in sede abbiamo realizzato una giornata sull'acqua." Oltre ai 170 allievi e ai dipendenti della scuola erano presenti un centinaio di partecipanti esterni quali ONG, guardiapesca, guardiacaccia, autorità e genitori. Attività che, con un lavoro di sensibilizzazione mediatica, permettono alla scuola di aumentare la propria visibilità come parte integrata e integrante del territorio.

Grazie al lavoro immenso delle classi coinvolte adesso la mensa della sede di Roveredo fa regolarmente capo ai produttori e fornitori locali, è una pratica ormai normale, consolidata e non più messa in discussione. L'aumento della spesa per la mensa è stato compensato con l'aumento del costo (di 3 CHF) del pranzo dei docenti e dipendenti della scuola. Tutto sommato un aumento piccolo se si pensa alla qualità dei prodotti disponibili in cucina. Il lavoro in sede continua ancora cavalcando il successo di questo progetto.

Analisi del progetto | FABIO GUARNERI

Un “buon” esempio di educazione allo sviluppo sostenibile

Quanto realizzato alla Scuola Secondaria e di avviamento Pratico di Roveredo è un buon esempio di educazione allo sviluppo sostenibile. Con il progetto “Occhio al locale: mangémo roba nostrana” si è lavorato su tre ambiti dello sviluppo sostenibile (ambientale, economico e sociale) e su differenti aspetti dell’educazione allo sviluppo sostenibile ottenendo dei risultati concreti. Partendo dal tema del cibo, gli studenti sono stati resi attenti ai problemi e ai legami che si celano dietro al consumo, ad un approccio critico e a riflettere sul fatto che il comportamento del singolo può essere importante. Questo favorisce lo sviluppo di un approccio critico e costruttivo, rafforza il pensiero sistematico negli studenti e permette loro di esercitare i propri margini di manovra in un caso concreto; competenze queste importanti per un’educazione allo sviluppo sostenibile.

Un altro aspetto interessante del progetto è il coinvolgimento di più docenti di differenti materie, apparentemente distanti fra loro (come disegno, biologia ed italiano) uniti in un percorso comune che ha permesso di affrontare la tematica da differenti punti di vista, in diversi lavori, in modo trans- e pluridisciplinare, approcci questi importanti per la trattazione di tematiche complesse come quelle del consumo.

La particolarità però di questo esempio è l’essere riusciti a coinvolgere non solo altri soggetti scolastici, come ad

esempio, gli allievi della scuola speciale che gestiscono il punto vendita della ConProBio in sede, ma anche differenti partner esterni rappresentativi dei diversi attori attivi in valle oltre che i genitori e i comuni. Questa apertura verso l’esterno e questo lavoro in rete ha permesso al progetto di rafforzarsi, di crescere, di ottenere più risultati tangibili e di far conoscere e condividere all’esterno le idee e i progetti realizzati a scuola in un ambiente di scambi reciproci e crescita comune fra scuola e territorio. Tutto questo per-

corso è possibile solo con il pieno sostegno della direzione verso l’operato dei docenti, del coinvolgimento dei docenti stessi e dell’entusiasmo degli allievi; prova ne sono la giornata di sensibilizzazione alla sostenibilità e il cambiamento della politica di acquisto dei prodotti della mensa scolastica che pongono la scuola come palestra di vita e di apprendimento oltre a luogo di formazione e studio.



Analisi ESS

Temi	Competenze	Principi
Il progetto tocca le seguenti dimensioni: – società (individuo e società) – ambiente (risorse naturali) – economia (processi solidi) – spazio (locale e globale)	<ul style="list-style-type: none"> – Pensare in modo critico e costruttivo – Pensare in modo sistematico – Assumersi la propria responsabilità e utilizzare i vari margini di manovra esistenti 	<ul style="list-style-type: none"> – Pensare in modo anticipatorio – Approccio sul lungo periodo – Partecipazione e responsabilizzazione – Riflettere sui valori e orientare all’azione